

Personaggi tolkieniani

A Brescia il 25 luglio 1998 si è tenuta la conversazione di seguito trascritta, in continuazione di quella pubblicata sul numero 6 di TdM

(Ca = Carlo Stagnaro, Cr = Cristina Borcassa, F = Franco Manni, G = Giuseppe Roncari, P = Paolo Barbiano)

F : Siccome non c'eri la volta scorsa, Cristina, ti chiedo quali sono i tuoi personaggi preferiti.

Cr : Be' ci sono molti punti di vista, il personaggio che è più suggestivo, quello in cui ti immedesimi più facilmente, quello che ti suscita sentimenti più alti... Io uso questo punto di vista: a me adesso affascinano i personaggi che nell'arco di tutta la vicenda evolvono (...). Per esempio: Elrond ha una portata notevole, è l'elfo più importante della Terza Era, però non è suggestivo, non lascia un'impronta e non ha un cambiamento. Invece Galadriel ha un grande cambiamento. Prima non mi attirava, mi era estranea, invece Gandalf è molto affascinante, è carismatico, per tutto quello che fa, però non è questo che mi affascina ma è che sacrifica moltissimo di sé, come Frodo. Galadriel arriva a un compimento di sé, capisce la sua realtà e l'accetta. Alla fine della Terza Era accetta di non dominare la Terra di Mezzo e non vi rimane. Gandalf muore, quand'è sul ponte capisce che potrebbe essere spacciato ma non si tira indietro.. I personaggi che escono con una personalità vera sono quelli, come anche Sam, pronti a sacrificare tutto.

G : Invece Elrond non sacrifica niente di sé, se non Arwen, poi comunque cerca di portarla con sé a Valinor, nell'ultimo viaggio. L'unica cosa costruttiva che fa è di consigliare a Bilbo di finire la storia. Gandalf nota che gli unici contributi veramente efficaci al Consiglio di Elrond furono di Frodo e Bilbo.

P : Povero Elrond, in fondo un contributo lo dà, se non altro un aiuto logistico. La sua scelta era tra il cercare di conservare così com'era il mondo che amava, con il potere degli anelli, o collaborare alla distruzione dell'Unico Anello, che avrebbe significato anche la perdita di quel mondo. E sceglie di collaborare.

Ca : E poi senza Elrond Frodo non sarebbe andato oltre Rivendell. Sia nello Hobbit, sia nel Signore degli Anelli svolge un ruolo cruciale. E' lui che scopre le rune lunari ed è ancora lui che cura la ferita di Frodo, permettendo alla storia di continuare.

Cr : Non è un personaggio negativo, però non è neanche suggestivo al cento per cento.

[Segue un breve scambio di battute su Celeborn, visto come un personaggio un po' ridicolo, altolocato per parentela e ruolo pubblico, ma che non fa praticamente niente]

Cr : Per tornare ai personaggi preferiti, dall'ultima lettura chi mi affascina è anche Denethor. Le altre volte mi era sembrato insopportabile, un politico, insensibile, ha un figlio splendido che fa fuori. Invece adesso mi sembra che sia il personaggio che più di ogni altro porta il dolore della sua condizione. Riesco a immedesimarmi nel suo dolore, sia per il momento storico, per il suo regno, sia per i figli: uno è morto e l'altro, che lui ama, per temperamento non riesce ad accoglierlo neanche alla fine. Ci sono delle scene molto toccanti, quando lui è chino con il corno rotto. Quando è con Gandalf e non riescono ad intendersi a incontrarsi, anche se sarebbe bastato poco... Io sono convinta che Gandalf avrebbe potuto salvarlo dalla morte, però è così rispettoso della libertà e così cosciente del destino delle persone che non interviene. Denethor è diverso, non è corrotto come Saruman....

P : Sì, piuttosto mi sembra indurito dalla responsabilità di salvare il suo regno con un passato glorioso, il suo popolo...

Cr : E' un uomo che non accetta i suoi limiti.

G : Inoltre non sente la responsabilità verso il suo popolo fino all'ultimo: "...bruci Mundburg..."

F : Inoltre come Sovrintendente avrebbe dovuto cedere il potere al re Aragorn

P : No, perché Aragorn era di un'altra linea dinastica decaduta da secoli, non era così scontato che avrebbe dovuto riconoscerlo

F : E perché Faramir lo ha riconosciuto ?

P : Perché aveva un debito di riconoscenza personale poi era amico di Gandalf ed era uno che vedeva più lontano

G : A Faramir non interessava il potere

Ca : Non aveva neppure responsabilità di governo

Cr : Rappresenta un tipo d'uomo quasi perfetto : letterato, coraggioso, carismatico coi suoi uomini, ama sua padre e obbediente

G : Sa tirare fuori il meglio delle persone come fa con Eowyn

P : Lo ha imparato da Gandalf, ed è questo uno dei motivi del contrasto col padre.

Ca : In Faramir c'è il classico contrasto tra il dovere di obbedienza all'autorità "tradizionale" del padre che è anche il suo capo politico, e l'obbedienza all'autorità "morale" di Gandalf ; si rende conto che il padre ha sbagliato strada eppure deve continuare ad obbedirgli

Cr : La diversità è sul "Chi segui?", Faramir ha seguito Gandalf, mentre Denethor ha seguito sé stesso

G : Ha seguito gli esempi degli altri Sovrintendenti e aveva paura di quel re di Gondor che aveva accettato la sfida del Re degli stregoni di Angmar ed era stato sconfitto personalmente di fronte a tutti.

Ca : Questo mostra la sua corruzione; non agisce per la paura di rimanere sconfitto

Cr : Però umanamente è comprensibile perché vive una condizione molto tipica dell'uomo : è un uomo molto solo, non solo perché ha perso la moglie e ora i figli, ma per temperamento, per struttura. Gandalf lo conosceva da molto tempo in fin dei conti....

Ca: Ma l'unico che Denethor si tiene intorno è il figlio deficiente Boromir..

Cr: Ma Boromir era scaltro politicamente, mica era uno stupido...però era limitato

Ca: Era un orso, grande grosso, stupido e onesto

P: No , non era stupido. Però, a differenza del fratello, amava la guerra.

G: No, non era così . Al Consiglio di Elrond sa fermarsi, sa tacere, non è così impulsivo

Cr: E' cosciente di essere re, amato dai soldati, ma tante cose però non è in grado di vederle, è unilaterale, scarta subito gli Hobbit, anche quando li ha conosciuti..

G: Però quando si è convertito..li ha salvati

Cr.: Conversioe...mah!

Ca: Li ha salvati perché non poteva fare altro. Se no beccava una freccia qui..

Cr: Sì, sono d'accordo. Era un guerriero, era il suo ideale, e poi ci ha rimesso la pelle

F: C'è qualche altro personaggio di cui parlare?

G: Per esempio Lobelia Sackville Baggins..

P: Beh, stiamo rivalutando tutta una serie di personaggi "negativi"

G: Abbiamo sentito fino ad ora solo la campana dei Baggins. Ma in fondo le rivendicazioni dei Sackville Baggins erano anche giuste :Bilbo trova questo cuginetto Frodo e gli frega questa eredità che aspettavano da anni..

F: Ma uno sarà libero di scegliere l'erede che gli pare!

G: E poi Lobelia è l'unica ad opporsi agli sgherri di Sharkey ; anche Lotho Pimple non è stato così negativo per la Contea, infatti è stato eliminato da Sharkey

F: Insomma , rivalutiamo tutti i "cattivi"

P: Allora rivalutiamo anche Grima Vermilinguo?...

G: No, no, io non ci provo, fa troppo schifo, al massimo potrei avere pietà

Cr : Invece Saruman non ha un momento in tutto il libro in cui prova un sentimento umanamente di dolore, alla fine ha soltanto una sensazione... io comunque lo considero peggiore di Sauron

G: Ma Sauron non era totalmente cattivo

Cr: Alla fine lo era diventato

G: Ma all'inizio lui amava l'ordine , lui voleva governare il mondo secondo le sue leggi perché si riteneva il migliore per poterlo fare

Cr: Quale ordine? Perché l'ordine è dato, non lo crei tu, tu devi favorire ciò che c'è già

Ca: Secondo la teoria politica bisogna chiedersi se la libertà è figlia dell'ordine o l'ordine della libertà, per Gandalf è vera la seconda cosa, per Saruman e Sauron la prima

G: Però il male assoluto c'è solo in Morgoth che vuole la distruzione fine a sé stessa, mentre i malvagi minori come Sauron no, Sauron dopo la sconfitta di Morgoth diventò più potente di lui perché era più oculato, non sprecava la sua energia in pura distruttività come il suo maestro che invece alla fine si autodistrusse e stupì Manwe con lo stato di impotenza e debolezza cui si era ridotto. Sauron crebbe e non era più un semplice Maia, come sapeva Gandalf che diceva che Sauron era più forte di lui

P: Ma ciò dipendeva dalla missione di Gandalf che non poteva usare il suo potere , ma doveva cercare di tirare fuori ciò che di buono c'era negli uomini, la vittoria finale dovevano farla gli Uomini, non doveva essere un bis della Guerra dell'Ira

G: I Valar inoltre nella Guerra dell'Ira non erano riusciti a sistemare la questione dei Silmarilli...

Ca: Anche perché i Silmarilli in realtà erano dei Figli di Feanor, diciamo la verità e non raccontiamo palle dicendo che avevano perso i diritti ,ecc. : erano loro!

P: D'altra parte non è detto che la volontà dei Valar sia la volontà di Iluvatar...

G: I Valar con quella Guerra là hanno distrutto il Beleriand, a voler ben guardare.

Ca: I Valar sono dei macellai : è tutta una guerra tra Valar in cui vengono coinvolti tutti gli altri che non c'entrano niente, migliaia di Elfi, Uomini e Nani che ci lasciano la resca

F: Insomma pensi a Prodi e Berlusconi che litigano tra di loro e ci fanno andare di mezzo i poveri cittadini padani che non c'entrano niente

Ca: Gandalf invece è fuori dalla banda. E' come il presidente della Confederazione Svizzera, che non si sente mai nominare perché non ha un potere esterno, è una figura simbolica

F: Però Gandalf è molto concreto, cambia i cuori delle singole persone che avvicina, e queste poi cambiano la storia pubblica

Cr: Lui si faceva degli amici, anche per Aragorn l'amicizia con Gandalf deve essere stata importantissima, se lo è stato anche per Faramir : incontrare un essere come Gandalf che è la personificazione della libertà. Lui sapeva anche che Gandalf non era morto per sempre e aspettava il suo ritorno

[Segue una discussione su Tuor in cui Cristina "difende" il personaggio individuando nel suo singolare destino (l'unico Uomo che diventa Elfo) e nella sua nostalgia per l'Ovest un valore positivo, mentre Carlo e Giuseppe lo "attaccano" chiamandolo "il Gastone del *Silmarillion* perché tutto gli va liscio]

F: Possiamo aprire un capitolo sui personaggi femminili...

G: Uno di questi è Eowyn , il suo sogno è di essere un grande guerriero (non uso a caso il maschile) che riscattasse la Casa di Eorl, soffriva che venisse vista - per usare le parole di Grima Vermilinguo - come "capanne di fango in cui i bambini razzolano insieme ai cani". Vuole anche mostrare la *sua propria* gloria, s'innamora di Aragorn anche perché egli avrebbe potuto dare lustro alla sua casata , non s'innamora per le sue doti "umane", perciò io ritengo che lei non abbia accettato il suo Ruolo nella Storia e la sua stessa identità di donna fino a quando non incontra Faramir nelle Case di Guarigione, che la guariscono anche moralmente , infatti i guaritori dicono che senza amore, senza una ragione di vivere questa donna , anche se guarita fisicamente, non riuscirà a sopravvivere

Cr: Però mi sembra che sia piuttosto Aragorn che la guarisce, è vero che lei sembra che s'innamori di Aragorn perché affascinata dal grande aristocratico guerriero, dal Re, però di fatto l'incontro con Aragorn comincia a cambiarle la Storia... a parte che è Aragorn a guarirla fisicamente...comunque Faramir viene dopo...il Re non è solo un guaritore fisico, anche perché la ferita di Eowyn e Merry è quella dell'Ombra Nera, una ferita morale.....Certo il suo innamoramento iniziale per Aragorn è molto doloroso, perché non è corrisposto, però alla fine la riscatta, l'aiuta....

F: Perché l'aiuta ?

Cr: Perché lei *parte*, è vero che parte per la guerra con un desiderio di morte e di annullamento di sé , però comunque quell'incontro fa sì che lei *si dia una mossa* , lei capisce che non ha più nulla per cui debba/possa rimanere nella vecchia vita , ha visto che il Re non la ama, cioè non si realizza il suo ideale "compensativo" di gloria, ideale che si era creata a causa della impossibilità/incapacità per lei di avere un vero e pieno ruolo di donna nella casa di Eorl, e questa non realizzazione sembra molto negativa/depressiva per lei, che parte chiaramente votata alla morte, ma in realtà si rivela poi positiva perché lei rincontrerà - non più aspettandosi - Aragorn che la curerà ancora nelle Case di Guarigione e poi incontrerà Faramir, incontro assolutamente impreveduto ma che non ci sarebbe stato se non ci fosse stato il primo frustrante e doloroso incontro con Aragorn. La donna è donna anche perché è feconda, e la vita fatta fino ad allora le sbarrava questa possibilità, possibilità che comincia ad intravedere nel primo incontro con Aragorn e lei si butta con entusiasmo innamorandosi...

P: Ma questo intravedere la possibilità di realizzare il suo ruolo di donna c'è già nel primo incontro con Aragorn ? Perché in quella occasione a lei sembrava come "un capitano a un giovane soldato"...

Ca: In parte il suo sentimento per Aragorn è come quello di un soldato per il capitano, in parte, siccome lei - pur rifiutandolo - era donna, ha dovuto adattare il suo sentimento a quello che lei era

Cr: Io non sono d'accordo col fatto che lei non accettava di esser donna : non accettava di essere donna in quella maniera, con Theoden sempre più svanito e Grima che allungava le mani e avrebbe cercato di sposarla, è una condizione umiliante. Lei è comunque femminile : di fronte al Nazgul non dice - alla maschio - "io sono qui per trafiggerti, muori maledetto sporco nemico, ecc." , ma si leva l'elmo e mostra i capelli biondi e dice : "io sono Eowyn , una donna" e si mette a ridere, figura fragile di fronte a uno molto più grosso . Questo per me è molto femminile . Certo, lei idealizza Aragorn, anche perché non ha mai prima avuto occasione di sperimentare relazioni con uomini reali e si trova impreparata, impigliata nelle sue fantasie, è un'idealizzazione che però comunque è venuta fuori dall'incontro con lui, lei preparava l'idealizzazione dentro di sé già prima, ma l'incontro con lui è reale e aggiunge comunque qualcosa di reale.

G: Eowyn è femminile perché difende, maternamente, Theoden caduto da cavallo.

Ca: Quando lei parte per la guerra è perché non accetta una parte del suo ruolo di donna, non vuole rimanere accanto ai vecchi e ai bambini cioè quelli che sono deboli e non combattono . Lei mi sembra una dimostrazione della teoria degli opposti : lei non è Donna perché non ha accanto a sé l'Uomo, diventa donna incontrando prima la materializzazione del suo uomo *ideale* in Aragorn, poi incontrando in Faramir quello che per lei poteva diventare un uomo *reale* .

F: Scusate, ma a me il fatto che Eowyn sia "femminile" perché, come la mamma di Bambi, difende Theoden, non convince affatto e mi sembra un luogo comune , non corrisponde alla mia esperienza che sia tipico della donna difendere il debole. Né mi sembra femminile che sia partita perché umiliata della sua vita a Edoras e rifiutata da Aragorn, anche i maschi lo farebbero.

G: Comunque, femminile o non femminile, lei è un carattere invernale fino al "sì" detto a Faramir, prima lei non si trova in nessun posto del mondo reale e cerca il posto in un poema epico, trova invece il suo vero posto quando rinuncia ai sogni di gloria accettando di passare la vita assieme a Faramir .

P: Arwen, invece, non compare quasi mai nella narrazione, eppure ha una funzione importante. Sembra però che siano sempre gli altri a prendere decisioni per lei. All'inizio della sua storia sembra una Luthien, ma Luthien compie imprese mirabolanti, lei invece cuce e ricama.

G: Poi s'innamora di Aragorn solo quando ne vede le insegne regali..

Cr: Però è un' Elfa, io non so come guardavano le cose della vita quotidiana gli Elfi, come affrontavano la giornata, lavandosi, vestendosi e sapendo di vivere ancora migliaia di anni. Mi riesce inconcepibile come lei potesse amare Aragorn

G: Secondo me guardavano solo le cose alte, nobili, auliche, e trascuravano quelle umili e piccole, l'esatto contrario di Tom Bombadil che è molto più carnale, non amavano tutti gli alberi ma solo quelli aristocratici

F: Qual è la giustificazione dell'amore tra Aragorn e Arwen ?

P: Mi sembra una fotocopia di quello tra Beren e Luthien, anche se non contrastato

F: Sembra quasi un matrimonio politico...

Ca: Mi sembra un matrimonio islamico : Aragorn ha contrattato con Elrond...

[segue una discussione sull'età in cui Aragorn si è sposato, come ha fatto ad aspettare tanto, se era veramente innamorato, cosa ha fatto nel frattempo]

F: Più problematico è capire perché Frodo non si sia sposato : Aragorn viaggia, combatte, si prepara al regno...cercando di salvare il mondo ritarda il matrimonio, come in piccolo fa Sam che, per quell'anno della Guerra dell'Anello, dovendo salvare il mondo ritarda la sua unione con Rosie . Ma Frodo ?

Cr: E' votato al sacrificio...

F: Mah, non mi dice molto questa parola. Anche Bilbo non si sposa e non sembra una figura sacrificale, almeno come ce la dipingiamo comunemente, come scelta consapevole di altruismo che implica la spoliazione di sé. Mi sembra più un "nevrotico", non solo alla fine ma anche all'inizio. Tolkien dice che "vagabondava per la Contea" con degli Hobbit *più giovani di lui* o, il più delle volte, da solo...

G: Forse non c'era nessuno che lo capiva..

Cr: Era irrequieto, avvertiva che quello che aveva non era totalmente per lui..

G: Poi voleva trovare l'amico Bilbo..

F: Ma perché ? Anche altri hobbit, come Pipino, Merry e Sam, per amicizia partono verso rischi mortali, non mi sembra lì la differenza . Frodo mi sembra una persona non integrata la quale *proprio perché non è integrata* viene scelta per il sacrificio..

G: Ma Gandalf lo considerava il migliore hobbit della Contea..

Cr: Perché "non integrata"? Lui aveva degli amici con cui si divertiva, aveva un mucchio di amici..

F: Però erano tutti più giovani di lui, come un trentenne con degli adolescenti.. ..Poi non invecchiava, proprio come Bilbo, come un "complesso di Peter Pan" .Poi non lavorava..

Cr: Non so se sia tutto là, Frodo mi sembra avere una percezione di adulto, capisce Gandalf, prende delle decisioni, non mi sembra a livello di Pipino. In tutto il suo viaggio è un hobbit consapevole..

F: Ma un tratto "adulto" non è anche quello di sapere accettare la realtà della vita ? Senza continuare a vivere di fantasia o di idealizzazioni..

Cr: Ma lui non sapeva ciò che lo aspettava, non fantasticava, era solo *irrequieto*

F: Ma anche Sam era disponibile a partire, per vedere gli Elfi e per aiutare il padrone, però queste esperienze che lo aspettano nel viaggio non escludono, anzi magari preparano l'esperienza che lui vuole fare di sposare Rosie. Per Frodo invece..

Cr: Aveva un cuore particolare..

G: Comunque Frodo il suo ruolo l'ha accettato bene, non era lì per fare la vita di una persona normale, era nobile, Gandalf non lo considerava un disadattato, lui magari avrebbe desiderato fare una vita normale, ma gli è stato chiesto di fare una vita anormale per il bene di tutti

F: Gli è stato chiesto?!

G: Sì, di portare l'Anello

F: Ma Frodo l'Anello l'aveva già, come eredità di Bilbo, e non dal Consiglio di Elrond..

Cr: Sì, ma è come William Wallace in *Braveheart* che dice che avrebbe voluto sposarsi e fare dei figli ma, impattando certe circostanze, non ha potuto

F: Ma questo Frodo non lo dice mai !

Cr: Ma Frodo, avendo l'Anello, o ci sta ...o ci sta !, si trova di fronte dunque a una circostanza che non ha scelto ma che gli è stata data in eredità da Bilbo

F: Eh, sì, e al di fuori del simbolo (l'Anello) cosa significa a livello umano-reale questa eredità ? Qualcosa da cui, comunque, non poteva liberarsi

Cr: Perché no? Al Consiglio di Elrond poteva dire : "io non ci vado !"

Ca: Ma non sarebbe riuscito a separarsi dall'Anello, quando Gandalf lo butta nel fuoco lui già mostra questa impossibilità . Perché, secondo me , il Potere corrompe chi ce l'ha

Cr: Non il Potere in quanto tale, ma il Potere del Male che è diverso dal Potere del Bene

G: Comunque il potere del bene si presenta in tutt'altra maniera, dimesso, che non crea costrizioni o dipendenze, come in Gandalf...Poi voglio dire che nel colloquio finale con Sam Frodo dice che lui è il suo erede a cui lascia sia ciò che ha sia ciò che non ha ma avrebbe potuto avere

F: Ma tra quanto gli lascia non può esserci Rosie e i figlioletti futuri della coppia, sarebbe un'assurdità... poi, come si può lasciare ciò che uno "avrebbe potuto avere" ?

Cr: E' come qualcosa a cui lui ha rinunciato, anche se non ha rinunciato volontariamente

G: Per me , invece, volontariamente, lo ha fatto per il bene degli altri

P: Anche tu, Franco, hai fatto il paragone tra Frodo e fra' Cristoforo, e fra' Cristoforo benedice il matrimonio di Renzo e Lucia, per il quale lui ha fatto qualcosa di essenziale, e poi muore, scioglie Lucia dal voto e poi muore, è come l'ultimo favore che fa a Renzo

G: Sul celibato cristiano si dice che ci possono essere persone che non si sposano eppure riescono ad essere felici anche stando da sole, e sono fatte così sia per simboleggiare la dedizione totale a Dio sia per la felicità degli altri uomini, per aiutare, per consigliare, per dare una idea della vicinanza di Dio. I due tipi umani si completano a vicenda, non potrebbe esserci un mondo di soli monaci come non potrebbe esserci un mondo di soli sposati. Anche chi non si può sposare, per handicap fisici o psicologici, può trovare una *vera felicità* umana, però deve avere un "dono", e non evitare il matrimonio solo per arbitrio soggettivo. Manzoni della monaca di Monza dice : lei avrebbe dovuto sposarsi e non essere costretta alla monacazione, ma dice anche che, una volta che fu costretta , lei avrebbe potuto ugualmente esser *felice* se avesse abbracciato con tutto il cuore la sua condizione e avesse lasciato quelli che erano oramai solo sogni, invece si ribellò

F: Però a tutte queste considerazioni ho da presentare l'obiezione che noi vediamo Frodo sostanzialmente *infelice*

G: Perché lui non ha accettato la sua condizione , non ha accettato di non essere una persona normale e di avere un ruolo un po' diverso, e non ha potuto farlo perché - a mio parere - questo è un mondo pagano a cui era ignota l'intuizione della redenzione anche di questi aspetti di vita sacrificata

Ca : Per me lui è così a causa dell'influenza che l'Anello ha avuto su di lui, lui ha resistito , ma la corruzione comunque è stata inevitabile. Per me non c'è il potere del bene e il potere del male, per me c'è il potere e la libertà e basta

F: Comunque per me lui al Consiglio di Elrond è stato scelto perché era oramai stato scelto da molti anni, da quando aveva ricevuto l'eredità di Bilbo era diventato Portatore dell'Anello, stava nevrotizzandosi come più in grande era capitato a Gollum che era stato Portatore più a lungo, non a caso anche Gollum è parte essenziale della missione a Monte Fato, anche se su questo i saggi del Consiglio nulla sanno . Frodo all'inizio del libro non sembra fare attività di formazione o di costruzione, ma attività "di divertimento"..

P: Come se prendesse tempo

F: Infatti fa una vita da adolescente tra adolescenti, ma lui non è adolescente !

P: In effetti Frodo appartiene a una generazione precedente rispetto ai tre hobbit, ma il lettore non se ne accorge perché Frodo si comporta esattamente nello stesso modo degli altri. Però non sono d'accordo con te che lui non facesse attività costruttive : in un certo senso ha raccolto un'altra eredità di Bilbo, quella di formatore dei giovani

F: In effetti, come nota anche Tom Shippey a proposito di Sam, Bilbo e Frodo danno a questi giovani una specie di "apertura" di prospettive rispetto alla mentalità "ristretta" della Contea. Però, quando la Guerra dell'Anello è finita, cosa può fare ancora Frodo ? I suoi giovani amici sono cresciuti e ognuno va per la sua strada. Frodo invece non sembra avere la sua .

P: Be', a me Frodo ricorda la situazione di un reduce, di uno che ha combattuto distinguendosi in una situazione di emergenza , ma che nella vita normale non riesce più a reinserirsi. O anche a un ufficiale che è venuto meno ai suoi doveri anche se la battaglia è stata vinta lo stesso

F: Non è mai stato inserito , se non ci fosse stata la Guerra Frodo avrebbe - almeno mi sembra - fatto cene e passeggiate ; Tolkien fa fare - in una prospettiva atemporale - proprio questo a Bilbo, perché Bilbo, prima del *SdA* , non è un vero personaggio ma più un bel cartone animato a due dimensioni. In effetti anche i malati di mente hanno delle vere qualità che possono funzionare in certe occasioni. Ma a loro mancano quelle qualità di base che servono per la vita di tutti i giorni

P: Ma noi la "vita di tutti i giorni" di Frodo e Bilbo non la conosciamo più di tanto, viene solo accennata...

F: Cosa immagini che possano avere fatto oltre alle cene e alle passeggiate ?

P: Mah, alle pp.73-74 si legge che Frodo si interessava al mondo esterno e frequentava forse gli Elfi

F: Ma se era tanto interessato al mondo esterno, perché non era partito da tempo per Gran Burrone o Minas Tirith ? Sembra quasi che parta solo quando può - "può" come possibilità oggettiva, non come scelta soggettiva - portare nel mondo esterno anche i suoi giovani amici

P: A me il problema per Frodo sembra invece solo dopo la Guerra e non prima, forse bisognerebbe riguardare l'articolo di Giuseppe Roncari sul fallimento di Frodo a Monte Fato e sul "senso di colpa" successivo...

F: Ma forse c'è un "senso di colpa" (se così si può chiamare, ma a me l'espressione pare fuorviante) precedente e seppellito nell'oscurità narrativa della sua adolescenza. Anche fra ' Cristoforo nei *Promessi Sposi* si sentiva in colpa per la vita scapestrata fatta da giovane , ma credeva di essere stato perdonato. Egli nella sua gioventù aveva provato sia i piaceri sia le tragedie e non ha alcun rimpianto per la sua vita di ragazzo e da adulto, con fermezza e costanza e convinzione intima si dedica all'aiuto dei deboli, e dal passato porta appresso solo il "pane del perdono". Invece Frodo mantiene tutte le abitudini di ragazzo e dal passato si porta appresso l'Anello che non lo fa invecchiare : egli rimane fermo nella vita mentre gli altri vanno avanti ...

LE FONTI

F: I personaggi tolkieniani restano impressi vividi nella mente perché non sono affatto "seriali", sono originali. Però sappiamo che l'originalità assoluta non esiste e ora vi inviterei a cercare le fonti sia nella fiction sia nelle tradizioni leggendarie e/o storiche che Tolkien può avere utilizzato come materiale ispirativo per creare i suoi personaggi. Comincio io : ho trovato un'analogia tra quelli che mi sembrano i due scrittori cattolici più grandi ciascuno nel proprio secolo : Manzoni nell'Ottocento e Tolkien nel Novecento. Si può trovare una somiglianza tra fra' Cristoforo e Frodo, perché sia *I promessi sposi* sia il *SdA* hanno un doppio finale . I *PS* hanno un finale happy end col matrimonio dei

promessi sposi, tutti i figli che nascono su cui “Agnese stampava dei bacioni che lasciavano il segno per un po’”, però c’è anche quell’altro finale di un personaggio molto importante per tutte le vicende, fra’ Cristoforo, il quale muore senza moglie, senza figli, senza nipoti in un lazzaretto tra gli appestati. Nel *SdA* anche c’è un happy end col matrimonio di Rosie e Sam, nascono molti bambini “dell’uno e dell’altro sesso” (le parole stesse sono quasi identiche), Sam è tornato a casa veramente. Invece Frodo torna a casa ma per poco tempo con delle ferite che non si rimarginano e lo fanno soffrire, non si sposa, è misconosciuto dai concittadini della Contea, non trova una “casa affettiva”, lui si sentiva fuori posto, e la sua fine è una fine di morte come fra’ Cristoforo, valica il Mare ma per me questo è simbolo della morte.

Ca: Vorrei parlare di Ar-Pharazon che trovo simile all’Ulisse dantesco, lui non ha intenzioni malevole, lui in buona fede è convinto che i Valar siano gelosi della propria immortalità e non la vogliono condividere con gli Uomini, lui ha inoltre come Ulisse il desiderio di conoscere ciò che non sa perché gli è stato precluso. Ulisse affonda nell’abisso marino come i re di Numenor. come Ar-Pharazon inoltre mi sembra simile alla figura di fra’ Dolcino, l’eretico medievale che era veramente convinto che nella Chiesa ci fosse una gerarchia dominante per scopi egoistici che opprimeva gli altri, tutti e due dall’intuizione di un’ingiustizia passano alla superbia di avere ragione in tutto e diventano irresponsabili verso i propri seguaci che, anche loro in buona fede, li ascoltavano e sono stati trascinati nella rovina.

G: Sauron che rimane a Numenor tranquillo mandando Ar-Pharazon in avanscoperta mi ricorda quei dittatori che fanno discorsi bellicosi e poi mandano gli altri a morire: Armiamoci e partite! Inoltre Ar-Pharazon è riconducibile al faraone di Mosè nell’Esodo, come il re di Numenor non aveva conosciuto gli Elfi e le loro tradizioni così il faraone non aveva conosciuto Giuseppe e i racconti su di lui, e i cuori di entrambi progressivamente si “indurirono”. Inoltre in *Esodo* ci sono le piaghe per mettere in guardia il faraone, e a Numenor ci sono dei segni, delle nuvole minacciose a forma di aquila che vengono dall’Ovest, le grandinate. Inoltre simile è l’ondata che sommerge Numenor a quella che nel Mar Rosso sommerge i cavalieri del faraone. Inoltre c’è lo stesso esodo: il popolo eletto fugge verso una terra promessa così come i Fedeli di Numenor che scappano verso la Terra di Mezzo.

P: Io vorrei invece fare il paragone tra Tar-Palantir, quel re di Numenor che riprende le tradizioni elfiche e l’obbedienza ai Valar, e il re di Giuda Giosia, che anche lui cerca di fare una riforma religiosa per il suo popolo, ma nonostante gli sforzi consegue un fallimento perché il suo popolo non lo segue, e poco dopo di lui c’è il disastro, il suo tentativo è tardivo, come dopo Tar-Palantir c’è Ar-Pharazon e la caduta di Numenor. Più in generale trovo una somiglianza tra la storia di Numenor e quella dei libri biblici delle *Cronache* e dei *Re*, sono storie di una decadenza dovuta al tradimento di un’alleanza religiosa, e in entrambe le storie c’è l’idea di un “resto” di giusti, la stirpe davidica e quella di Elendil. Alla fine si arriva al re (Messia) Gesù e al re Aragorn

Ca: Ma Aragorn mi sembra più simile a un Francesco Giuseppe che nel 1867 fondando l’Impero Austro-Ungarico vuol far rivivere il vecchio sacro romano impero

F: E Gandalf per me assomiglia a Sherlock Holmes di Conan Doyle, perché lui riesce a ricostruire le storie con parti mancanti che le rendono incomprensibili. Inoltre lui è coraggioso e attivo, Sherlock Holmes non sta sempre a tavolino, ma corre, balza, combatte..

G: Cade giù insieme al nemico Moriarty nella cascata come Gandalf col Balrog al Ponte di Moria

F: Entrambi non mi danno un’idea triste, anche se si sacrificano, perché entrambi hanno la caratteristica dell’umorismo. Entrambi contro le apparenze e le convenienze scoprono cose impensate facendosi aiutare dagli umili: Gandalf contro ciò che pensava la gente a Minas Tirith, a Isengard e a Mordor e facendosi aiutare dagli hobbit, S.Holmes contro ciò che pensavano la polizia e l’ispettore Lestrade e facendosi aiutare da dei ragazzini di strada, dei lazzaroncelli di Londra. Vanno contro le ipotesi più comuni e facili, loro scoprono la verità. Inoltre entrambi sono dei vincitori, hanno successo nelle loro previsioni.

G: Obiezione. A S.Holmes interessa solo la sua attività mentale, e quando non ha nessun caso che gli occupa la mente si droga con la cocaina che “lo stimolava”

F: Un’altra somiglianza: fumavano tutti e due la pipa!

G: Poi Holmes tratta troppo rudemente Watson..

F: Ma con la stessa durezza paternalistica Gandalf tratta Pipino e gli Hobbit

P: “Idiota di un Tuc!”

G: Io comunque vedo un altro collegamento tra Gandalf e fra’ Cristoforo: quando il primo parla a Denethor e il secondo a don Rodrigo vediamo la figura profetica di chi ricorda ai potenti i loro doveri e il comune destino della morte.

P: Anche a me Gandalf ricorda i profeti di Israele che criticano i potenti, come quando si dice che tra i Rohirrim lui portasse sfortuna, quando invece cercava solo di aprire gli occhi alla gravità della situazione reale

G: I cavalli d’acqua che crea Gandalf a Rivendell mi ricordano i cavalli di fuoco che Isaia predisse a Ezechia che avrebbero attaccato gli assiri e anche altri cavalli che in una vicenda di Elia ugualmente combattevano contro i nemici di Israele.

F: Gli Elfi e in genere i grandi guerrieri del *Silmarillion* mi ricordano quelli dell’*Iliade* con l’omerico ideale di “kalokagathia”, cioè l’unione tra bellezza fisica e “bontà”, non bontà come misericordia e umiltà e altre virtù cristiane, ma come altre virtù che, oltre al coraggio, comprendevano la spietatezza e il “tragico” ergersi contro il destino avverso, come in Achille e Aiace.

Ca: Turin soprattutto è tragico...collegabile a Aiace e Edipo e alla tematica del suicidio

G: Si potrebbe scrivere una trilogia di tragedie come quelle di Eschilo ecc., intitolata *Turin*.

F: I Valar sono ispirati al politeismo sia classico sia germanico, sono maschi e femmine, hanno una parvenza fisica, hanno querele tra di loro, vivono in una terra beata, ciascuno ha un preciso “campo di interesse”: Ares e Tulkas la guerra, Mandos e Ade l’oltretomba, Poseidone e Ulmo il mare, Aule e Efestò la forgia, ecc., si riuniscono a concilio per deliberare, e sono soggetti a una forza superiore, in Tolkien Iluvatar, in Omero e nelle saghe germaniche il Destino. Invece gli Orcheti e in genere i personaggi mostruosi tolkieniani mi ricordano gli Orchi e gli altri mostri delle fiabe romantiche e dei loro modelli ispirativi, le saghe medievali: questi sono i brutti e cattivi che si

oppongono ai belli e buoni. Nell'Età Antica e nell'Età di Mezzo c'era una mentalità, che l'Età Moderna e l'Età Contemporanea hanno messo in crisi, che portava a vedere la cattiveria morale nella bruttezza fisica, c'era l'idea che la malattia era la pena dovuta a causa di un peccato.

Ca: Ricordo che ai Moscoviti sottomessi dall'Orda d'Oro di Tamerlano i Mongoli sembrassero contemporaneamente malvagissimi e deformati fisicamente

P: Gli Ent sono come una reazione al bosco che va in guerra nel *Macbeth* di Shakespeare di cui Tolkien era insoddisfatto.

F: D'altra parte Barbalbero è una figura chiara di "gigante buono"...

P: Sarà stato ispirato forse al *Gargantua* di Rabelais....

F: Tolkien ha invece eliminato ogni riferimento alla tradizione degli gnomettini, follettini, fatine, che non riusciva a sopportare....